

SATURA TOTA NOSTRA EST

"Roma è la Capitale di due Stati. Roma tiene il piede in due Stati, di cui uno estero. Uno è uno Stato che crede nei miracoli e confida nell'esistenza di un salvatore; l'altro è il Vaticano".

Maurizio Crozza da tempo racconta pregi e difetti della Capitale e del nostro Bel Paese. Dopotutto, il pubblico da un comico si aspetta un'immagine, una battuta che faccia ridere della realtà. Ma, quando l'ironia è tagliente e la presa in giro approfondita, la comicità diventa satira, molto più vicina ad una fenditura sottile che ad una finestra spalancata sulla realtà.

La satira non si esaurisce certo nella cronaca di un fatto; non è neanche la sua riproduzione in chiave ironica. È una modalità di espressione che utilizza l'ironia e il sarcasmo per arrivare sì al ridicolo, ma si distingue anche dalla bonaria presa in giro in cui il comico fa solo del "colore". Compare in più la componente "corrosiva" tipica del "carnevalesco". Il fine ultimo è la comunicazione; una comunicazione con cui l'autore colpisce il pubblico in modo diretto, sviscera i difetti e mette in primo piano l'ipocrisia dell'autorità, del potere e della classe dirigente. Una denuncia di questo tipo esprime un parere che non viene mai presentato come verità assoluta, ma che, se efficace, fa leva sulla disposizione, più o meno manifesta, del pubblico. Il pubblico deve cogliere la provocazione e riflettere su qualcosa che gli viene "buttato lì", un semplice spunto. La risata che ne deriva è cattiva, amara.

La Corte di Cassazione ha perfino dato una definizione che evidenzia il carattere etico del carattere della satira, un carattere pedagogico-correctivo, teso alla retta via, sul principio del *castigare ridendo mores*. Al giorno d'oggi nessuno si schiera contro la libertà di espressione, di opinione, di stampa, di critica. Tuttavia la linea tra satira e diffamazione è sempre stata sottile. Di fronte poi a fatti gravi come l'attentato dello scorso anno alla redazione di Charlie Hebdo, per un momento ciascuno dice la sua. Dobbiamo imporre il buon senso con una legge? Chi può farlo? Nella satira la fantasia non ha mai avuto limiti. Riguardo ai temi trattati, lo scrittore Stefano Benni afferma: "I tabù della satira non dovrebbero essere gli argomenti, ma il modo di affrontarli e cioè la ripetitività, il tormentone, la prevedibilità, la megalomania, la familiarità col potere e l'ipocrisia di dire che non si è schierati". E aggiunge: "La satira è contraddittoria, emozionante e complessa, a differenza del dibattito che spesso la accompagna".

La satira è un genere latino, l'abbiamo creato noi moltissimi anni fa. La tradizione romana fa risalire allo schiavo greco Livio Andronico l'inizio della letteratura latina. Abbiamo avuto fin da subito un approccio diffidente nei confronti della cultura, letteratura e produzione teatrale greca. Vedevamo i Greci come individualisti dediti ai piaceri intellettuali, che in fondo avevano poco da spartire con i Romani, attivi e impegnati nel sociale. Per questo a Roma non tutti i generi letterari avranno fortuna: adottiamo immediatamente l'oratoria, l'epica e la storiografia, scricchiolano i temi personali e amorosi e viene quasi rifiutata

la tragedia. Eppure riusciamo a dare vita ad una forma nuova, la satira. Non ha niente a che fare con la concezione moderna del termine, ma è una formula che coniuga danza, musica e recitazione. Quintiliano, nel I secolo d.C., afferma *satura tota nostra est*: è un genere di ascendenza popolare e non deriva dall'imitazione greca. Il termine sembra derivare da *lanx satura*, "un piatto pieno di vivande", immagine che rende l'idea della varietà degli argomenti trattati. Lucilio è il primo autore satirico romano; le sue opere hanno una connotazione aggressiva e la sua penna pungente attacca i malvagi, gli sciocchi, i lussuriosi, senza alcun riguardo per il ruolo che queste persone ricoprono, tanto meglio se queste sono sotto gli occhi di tutti.

Sono ovviamente satirici anche i personaggi di Crozza; grazie a trucco, parrucche e soprattutto voce, le sue imitazioni sono efficaci. Nasce così un Matteo Renzi bambino, senza alcuna voglia di crescere, entusiasta delle sue riforme e dei suoi slogan, un parolaio abile e compiaciuto di sé, capace di trasformare la noia della politica in un gioco divertente. Se il Premier stesso dice che "l'Italia deve ritornare ad essere come l'iPhone, facile e bella", Crozza scherza: "Lui dell'iPhone è la batteria, anche se non funziona non si può cambiare".

L'altra anima della sinistra è affidata all'imitazione quasi autobiografica di un Francesco Guccini deluso e ormai rassegnato, amareggiato dal nuovo stile del Partito. Le metafore di Bersani si sono rivelate una formula estremamente vincente: "Oh ragazzi, siamo mica qui a mettere il pannello fotovoltaico alle lucciole". Il vero segretario Pd seguiva il suo alter ego satirico quando

annunciava, in campagna elettorale, di voler "smacchiare il giaguaro". Tuttavia, dopo il risultato delle elezioni, il Crozza-Bersani si presenta con una bandiera bianca: "Il giaguaro era indelebile, ho smacchiato solo la bandiera del Pd".

Ciascuna di queste caricature ha un'anima riconoscibile; i personaggi diventano quasi maschere e danno luogo ad una comicità di forma, di gesti e di movimenti, e soprattutto di parola: giochi di parole, iperboli e metafore si inseriscono in un repertorio di formule fisse del personaggio, come le metafore per Bersani, l'appellativo di "personaggio" tipico di De Luca e il "caro amico" di Antonio Razzi. In generale, chi fa satira deve cogliere le peculiarità del bersaglio in fretta, prima che lo stesso pubblico riesca a rendersene conto, e da qui creare immagini coerenti. La rigidità di Mario Monti o lo stile dimesso del presidente Mattarella, per esempio. Creiamo un "contenitore" da riempire, consacriamo il messaggio profondo, ma manteniamo una parvenza di rispetto formale. Se ci pensiamo, lo studio di *Striscia la Notizia* nasce per scimmiettare un vero telegiornale. Poi, quando il carattere correctivo della satira impone tematiche scomode o particolarmente delicate, il bravo artista sa come aggiungere la beffa all'amarezza della farsa.

Fabiola Ricci

EDITORIALE



Buongiorno cari Marconiani, ecco il secondo numero! Siamo finalmente tornati con tanti nuovi articoli, sperando di soddisfare qualche vostra curiosità o alimentare qualche vostro interesse. In prima pagina troverete *Satura tota nostra est*, una riflessione sulla satira, sulla comicità che, nel momento in cui non mira più soltanto al ridicolo, ma alla comunicazione, ad una risata anche amara, diventa satira. Così ci è parso interessante scoprire in che modo ci divertiamo noi ragazzi oggi e con quali attività occupiamo il tempo libero: vi è stato proposto un sondaggio nel mese di

gennaio e potrete ora trovarne i risultati. Abbiamo poi deciso di dedicare uno spazio ai "nostri viaggiatori": come molti di voi sapranno, alcuni ragazzi delle classi quinte sono partiti i primi di febbraio per il Viaggio della Memoria e, tra questi, due nostre redattrici, che hanno riportato qui alcuni pensieri con l'intento, anche se difficile, di trasmettere le forti emozioni che hanno provato e di invitarci tutti a non dimenticare. Ma non è tutto: come potrebbero redattori aggiornati come noi non fare riferimento alla recente scoperta, nel campo della Fisica, riguardante le onde gravitazionali? Appassionati di scienza, non temete, verrà toccato anche questo tema! Oltre a ciò, troverete le consuete rubriche: Scienze e Tecnologia, Cultura e società, Diario di Viaggio, Creatività, Dulcis in fundo e la Bacheca con, naturalmente, qualche foto della Giornata Bianca. Di tutto un po' insomma, per divertirvi, farvi sorridere e offrirvi qualche spunto di meditazione. Quindi... buona lettura!

Matilde Passerini

ALL'INTERNO

"Sondaggio su divertimento/tempo libero proposto nel nostro liceo nel mese di gennaio" e "Sportenti"

2

"La teoria "che move il Sole e l'altre stelle", "Stampa 3D: nuovi orizzonti nella produzione di oggetti" e "Missione conclusa?"

3

"Fausses alertes à la bombe dans six lycées parisiens", "Tracey Curtis-Taylor", "El hallazgo del galeón san José: joyas, leyenda y mucho más..." e "Übergriffe in Köln"

4

"I fatti dal mondo", "Lo scaffale", "Cinepedia" e "Ipod del Marconi"

5

"Viaggio della memoria", "Nuova Zelanda - Una terra vergine" e "L'isola che non c'è: Queensland"

6

"Tornerà... ", "Homo Marconianus" e "Le vignette di Andrea"

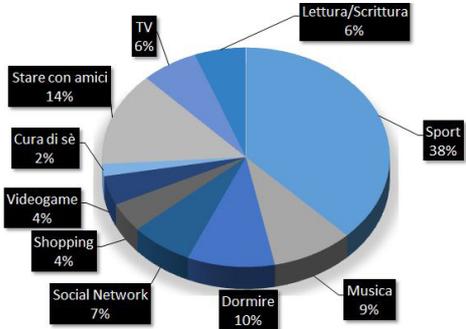
7

"Dulcis in fundo" e "La bacheca"

8

SONDAGGIO SU DIVERTIMENTO/TEMPO LIBERO PROPOSTO NEL NOSTRO LICEO NEL MESE DI GENNAIO

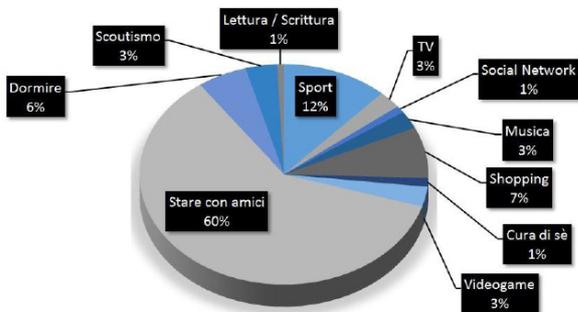
Cosa fai più spesso il pomeriggio durante la settimana?



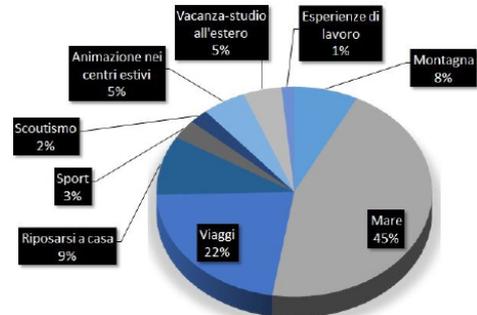
Cosa fai più spesso la domenica?



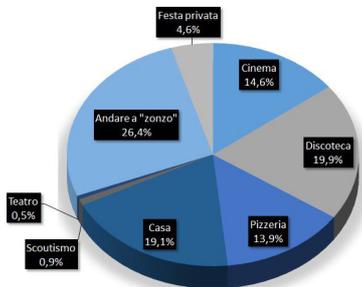
Cosa fai più spesso il pomeriggio del sabato?



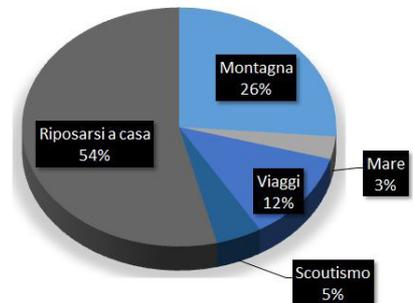
Cosa fai più spesso durante le vacanze estive?



Cosa fai più spesso la sera del sabato?



Cosa fai più spesso durante le vacanze invernali?



Rielaborazione dati e grafici di Lorenzo Fendillo

SPORTENTI



Sport: Baseball
Squadra: Crocetta
Giocatori: Andrea Pellegrini 2^A S (2000), Matteo Covati 1^A C (2001), Nicolas Trevisan 2^A C (2000), Francesco Bisaschi 3^A C (1999), Lorenzo Sassi 3^A C (1999), Tommaso Carretta 3^A A (1999), Simone Villani 1^A S (2001), Matteo Monteverdi 2^A S (2000).
Risultato raggiunto: Campioni a livello Nazionale sia annata 1999-2000 che annata 2001.



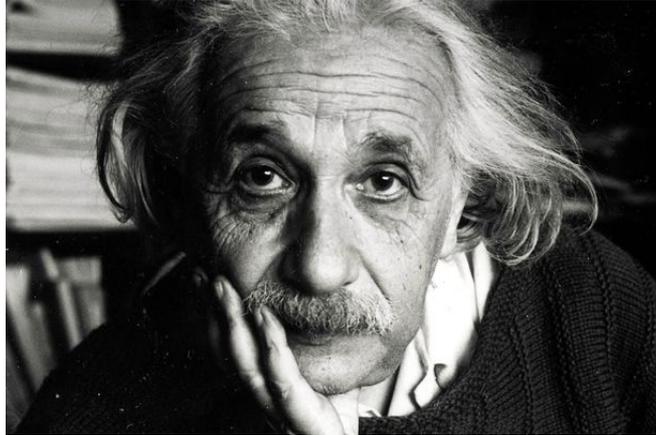
Sport: Ciclismo
Squadra: Otelli Mastercrom
Ciclista: Samuele Battistini 3^A N
Data e luogo di nascita: Milano, 08/02/1999
Domanda: "Che cosa del tuo studio ti dà forza e che cosa invece nello sport?"
Risposta: "La mia forza è la consapevolezza del fatto che più studio, più mi strutturo per affrontare la quotidianità; nel ciclismo più mi alleno, più sarò in grado di combattere e giocare le mie carte. SOFFRIRE E' TEMPORANEO, MOLLARE E' ETERNO"

Lucrezia Ravasini e Teresa Sartori

LA TEORIA «CHE MOVE IL SOLE E L'ALTRE STELLE»

“Una cosa è certa, in tutta la mia vita non ho mai lavorato tanto duramente.” Era il 1912 ed Albert Einstein si stava occupando di un problema di importanza - letteralmente - universale. Dopo le ultime scoperte sul campo elettromagnetico, gli era sorta spontanea una domanda: come funziona realmente questo immenso universo in cui siamo immersi? Lo spazio scuro ed infinito che ci ritroviamo sopra la testa la notte è spiegabile e comprensibile attraverso determinate leggi fisiche. Il problema, ad inizio secolo, stava nell'individuare quali. Da ragazzo, Einstein non faceva altro che perdere tempo: tergiversava tra le università di Pavia, Berna e Zurigo; non passava i test di ammissione, veniva bocciato agli esami. Eppure, quello studentello

gracile, brillante e curioso era destinato a grandi cose. Dopo un interminabile percorso accademico, conclusosi con risultati appena sufficienti, ottenne un posto da insegnante ed ebbe finalmente tempo di dedicarsi alla ricerca. Intorno al 1900 cominciò a discutere con un ristretto gruppo di amici dei suoi interessi scientifici, che avrebbe indagato negli anni a seguire con risultati a dir poco rivoluzionari. Sorse un problema, verso la fine dell'Ottocento, in seguito alla pubblicazione delle equazioni maturate da Maxwell riguardo l'elettromagnetismo: queste nuove, fenomenali equazioni non si conciliavano con il principio di relatività galileiana; teoria meccanica e teoria elettromagnetica della luce non corrispondevano. Eppure, entrambe servivano a descrivere la stessa cosa: l'universo. Come superare il divario? Il giovane Einstein ci riuscì. Compresse l'«errore» di Galileo: le proprietà dello spazio e del tempo non possono essere applicate indistintamente a qualunque sistema, perché spazio e tempo non sono assoluti. Einstein associò ad ogni sistema inerziale un suo tempo proprio: questa era l'intuizione innovativa e geniale, l'idea di fondo della Relatività Ristretta, che lo scienziato pubblicò nel 1905. La dilatazione del tempo e la contrazione delle lunghezze (raggiungibili solo a velocità vicine a quelle della luce), insieme alla celebre formula $E=mc^2$, sono l'affascinante eredità, le sbalorditive conseguenze di questa Relatività Ristretta. Tuttavia, incredibilmente, l'avventura di Einstein era solo appena cominciata. La Relatività Ristretta aveva sicuramente svelato un nuovo, meraviglioso pez-



zetto di realtà, ma tanto rimaneva ancora da scoprire. E, soprattutto, da risolvere. Il problema che Einstein dovette affrontare dopo il 1905 era di dimensioni - letteralmente - cosmiche: la sua Relatività Ristretta non andava per niente d'accordo con la Forza di Gravitazione Universale di Newton. Ci vollero dieci anni di “studio matto e disperatissimo”, direbbe Leopardi, per venire a capo della questione, e per riuscire bisognava smuovere e modificare teorie consolidate da trecento anni di storia ed esperimenti. Einstein non si lasciò spaventare dall'imponenza del nome di Newton, e modificò la Gravitazione Universale per renderla compatibile con la sua Relatività Ristretta. Per farlo, si servì del suo genio: ebbe un'intuizione grandiosa.

Lo “spazio” di cui parlava Newton ed il “campo gravitazionale” che porta la forza di gravità sono la stessa cosa. Il campo gravitazionale non è diffuso nello spazio: il campo gravitazionale è lo spazio. Lo spazio è una delle componenti “materiali” del mondo. Il nostro universo ha quindi una struttura quadridimensionale: alle tre dimensioni spaziali (lunghezza, larghezza, profondità) si aggiunge quella temporale. Questa struttura dell'universo, geniale intuizione di Einstein, prende il nome di spaziotempo. Ed il cuore di questa intuizione, che noi oggi conosciamo come Teoria della Relatività Generale, è una breve formula matematica - l'equazione di campo di Einstein - che, tradotta in lettere, suona così: “Matter tells spacetime how to curve, spacetime tells matter how to move”, ovvero: lo spazio si incurva là dove c'è materia. L'equazione sta in una mezza riga, ma contiene tutto il mistero del nostro universo. La risposta della natura, però, si è fatta attendere: l'11 febbraio scorso, dopo un secolo esatto dalla pubblicazione della Relatività Generale, abbiamo potuto affermare con certezza che Einstein aveva ragione. Per la prima volta nella storia dell'umanità sono state “viste” direttamente le onde gravitazionali. Uno scontro catastrofico tra due buchi neri, lontani più di un miliardo di anni luce e grandi trenta volte più del Sole, ha causato una variazione appena percettibile (pari alla centomillesima parte del diametro di un atomo di idrogeno) nel viaggio dei fasci laser di Ligo, strumento costruito appositamente per il rilevamento delle onde gravitazionali. L'Universo non poteva scegliere modo migliore per festeggiare i cento anni del rivoluzionario lavoro di Einstein.

Marta Mancini

STAMPA 3D: NUOVI ORIZZONTI NELLA PRODUZIONE DI OGGETTI

Non è di certo una novità il fatto che la tecnologia si stia sviluppando sempre più velocemente, compreso il ramo della stampa. Sappiamo già che l'introduzione della stampa così come la conosciamo ha portato significativi cambiamenti, compresa la possibilità di produrre libri o giornali molto più velocemente e a basso costo, rendendo la cultura alla portata di tutti. Possiamo quindi immaginare quanto l'introduzione di una nuova forma di stampa, la stampa 3D, potrebbe rivoluzionare ulteriormente la produzione di oggetti. Le prime stampanti 3D sono state lanciate all'inizio del secolo, destinate principalmente alle industrie, ma in questi ultimi anni, grazie al notevole abbassamento dei prezzi, sono state rese accessibili anche ai privati. Tuttavia, perché una stampante sia in grado di riconoscere e quindi produrre il proprio modello realizzato al

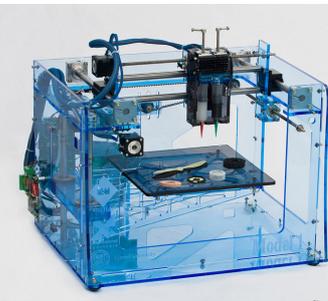


Photo: Flickr van Brouwer

computer è necessario avere una buona competenza nell'ambito della programmazione 3D e sapere utilizzare software complicati e con un'interfaccia molte volte scoraggiante per chi è alle prime armi. Ecco dunque che assistiamo all'improvvisa creazione di numerosi siti che offrono modelli tridimensionali già pronti al download e alla stampa. Possiamo immaginare facilmente la comodità di vedere su Internet un oggetto che ci piace, scaricarlo e trovarlo dopo poche ore già pronto nella nostra stampante 3D.

Tuttavia, basta cercare online un qualunque articolo dedicato a questa nuova tecnologia e scorrere la pagina fino ad arrivare allo spazio dei commenti per capire quanto le opinioni in merito siano discordanti. Leggiamo di persone che si sono già fatte trascinare dall'entusiasmo e che sostengono di volere comprare una stampante, mentre altri si preoccupano dell'uso che si farà di questi dispositivi nelle industrie, che credono possano portare disoccupazione. In realtà la questione è più complessa di come sembra. Le stampanti 3D hanno tempi e costi di produzione per un singolo oggetto molto superiori a quelli che si possono avere con i metodi di produzione consueti, e quindi non sono adatte tanto alla produzione in serie, quanto per singoli oggetti che debbano essere realizzati con una precisione superiore a quella ottenibile

a mano, (ad esempio negli studi dentistici in cui, partendo da una radiografia del paziente, è possibile stampare in poco tempo e con materiali certificati il modello 3D che occorre). In conclusione, non sembra che le stampanti 3D siano destinate a sostituire in breve tempo gli attuali metodi di produzione in serie, quanto piuttosto a portare un miglioramento della qualità di oggetti prodotti singolarmente, con tempi per ora più lunghi e maggiori difficoltà pratiche.

Giulia Magnani

MISSIONE CONCLUSA?

Dopo sei mesi di silenzio, abbandonato sulla superficie della cometa 67P/Churyumov-Gerasimenko, il lander europeo Philae ha fatto perdere ogni speranza di un possibile nuovo contatto radio. Alla teleconferenza che ha riunito tecnici e manager della missione, frutto di una collaborazione tra le agenzie spaziali di Italia (ASI), Francia (CNES) e Germania (DLR), non si è presa infatti nessuna nuova decisione riguardo a eventuali comandi da impartire alla piccola sonda, visto il suo lungo periodo di silenzio e inattività. Mario Salletto, corresponsabile della missione presso l'ASI, ha spiegato: “Come previsto, fino al 21 gennaio si ripeteranno due volte al giorno i tentativi di comunicare con Philae, poi Rosetta si sposterà nell'emisfero Sud della cometa per fare altre attività”. Chiaramente le speranze di un nuovo contatto stabile calano anche a causa dell'allontanamento della cometa dal Sole, che prima di tutto comporta

che il lander abbia via via meno energia per ricaricare le batterie e rimanere attivo. Salletto ha aggiunto anche che “non si esclude che la sonda possa provare a rimettersi in contatto con il lander nei giorni successivi”. Nel frattempo, i tecnici lavorano per capire cosa sia successo a Philae e quale sia la sua situazione tramite le immagini scattate dalla sonda Rosetta (in orbita attorno alla cometa). Stando al coordinatore scientifico dell'ASI, Enrico Flamini, è possibile che “a partire dalla prossima settimana si possa cominciare a ragionare sulla possibilità di fare qualcos'altro”. Ha aggiunto inoltre che, se ci fosse la fortuna di ristabilire un contatto radio, si potrebbe “provare a farlo girare su se stesso, scattare una fotografia del sito di atterraggio e provare, se possibile, a prelevare un campione della cometa tramite il trapano di bordo”.

La missione Rosetta-Philae ha raggiunto la cometa Gerasimenko dopo un lungo viaggio a tappe cominciato nel 2004. Dopo aver sorvolato più volte la Terra, Marte e due asteroidi (Steins e Lutetia), aveva cominciato ad avvicinarsi al suo obiettivo finale nell'agosto del 2014. La parte più delicata e storica della missione si svolse in novembre, quando il lander Philae venne sganciato sulla superficie della cometa, divenendo il primo oggetto artificiale ad aver raggiunto la superficie di un corpo celeste del genere.



Andrea Terenziani

A QUATTRO OCCHI SULL'EUROPA

FAUSSE ALERTE À LA BOMBE DANS SIX LYCÉES PARISIENS



trouvé, mais la police a pris ces alertes au sérieux : il n'est pas la première fois qu'il y a une alerte à bombe qui menace la sécurité de la ville, ou en ce cas, de deux arrondissements. En fait, des voitures de la

Seulement trois mois après les attentats à Paris, on entend des menaces qui ont la saveur d'une mauvaise farce. Le matin de mardi 26 janvier 2016, six lycées parisiens—Charlemagne, Fénelon, Montaigne, Condorcet, Henri-IV et Louis-le-Grand—ont reçu des avertissements anonymes qui indiquaient la présence de bombes dans leurs établissements. Tous ces lycées ont reçu les appels anonymes entre 10h20 et 11h20, selon une source policière. D'abord la police est intervenue en faisant évacuer les élèves des établissements après avoir reçu un coup de téléphone anonyme évoquant une bombe cachée dans un sac. La plupart des alertes, sauf celle du lycée Charlemagne, ont été levées à midi et les cours ont repris. Les enquêteurs n'ont rien

police sont restées à proximité du lycée Charlemagne, celui le plus concernant la véritable présence d'engins explosifs. Selon les élèves et les professeurs présents, aussi ceux du lycée Charlemagne, la situation de relative « émergence » a été résolue sans panique. Maintenant, les enquêteurs sont de la pensée qu'il s'agit d'une blague de mauvais goût alors qu'il y avait aussi une grève des enseignants. Aussi en Angleterre et au Québec (mais ce dernier en novembre 2015), on a vu de pareilles situations quand des collèges et des lycées ont été évacués après avoir reçu des alertes à la bombe.

Letizia Pancini e Valentina Perria

EL HALLAZGO DEL GALEÓN SAN JOSÉ: JOYAS, LEYENDA Y MUCHO MÁS...

El día 27 de noviembre 2015 se localizó a lo largo de las costas de Colombia, en un punto no bien indentificado, un yacimiento marino que ha sido reconocido como el galeón "San José". Los arqueólogos estaban seguros de que se trataba de aquel buque porque tenía 64 cañones de bronce, mientras que la mayoría de los navíos de guerra en aquel tiempo disponía normalmente de cañones de hierro y en número mucho menor. Este navío pertenecía a la Armada española del siglo XVIII y podría guardar el mayor tesoro jamás encontrado en el fondo del mar. Su riqueza se estima compuesta por oro, monedas, joyas, esmeraldas y otras piedras preciosas. El buque fue construido en 1698 y a comienzos de 1708, zarpó del puerto de Portobelo (Panamá), cargado de las riquezas provenientes de Perú, en dirección a Cartagena de Indias. Aunque los marinos españoles sabían del peligro de algunos navíos de piratas ingleses que estaban rodeando la zona, ellos prefirieron zarpar, pero, cerca de la isla de Barú el buque fue atacado por los piratas y se hundió. El objetivo del capitán inglés era de apoderarse del navío, pero, éste, después de una hora y media de combate, sufrió una violenta explosión y bajó al fondo del océano. Los ingleses, en aquel tiempo, hacían muchos ataques de este tipo para desestabilizar la potencia económica del imperio español. Actualmente el buque está situado



a poca profundidad, entre los 400 y 800 metros y por eso se teme que el yacimiento pueda ser saqueado por los piratas (por segunda vez), ya que contiene una gran riqueza de muchísimo valor. Pero ahora la verdadera pregunta es: ¿a quién pertenece el San José? Colombia ha reclamado el navío como suyo y este convencimiento procede también de las palabras del presidente Juan Manuel Santos, que dijo: "El San José es un patrimonio de Colombia, pero también mundial, y estamos listos a compartir este bien arqueológico con toda la humanidad". En efecto Colombia ya ha planeado que el contenido del yacimiento sea extraído y llevado a un museo dedicado a los descubrimientos submarinos. Pero dado que el navío fue construido en la otra parte del océano y pertenecía a la Armada española, también España quiere que sea considerado como suyo y desde Madrid se dice que España tomará la defensa de los supuestos derechos sobre el galeón.

Filippo Mattioli

TRACEY CURTIS-TAYLOR



On the 9th of January 2016, after spending 3 months flying, jubilant but weary, Tracey Curtis-Taylor, 53, accomplished her epic feat. The British pilot completed, for the first time since 1930 a solo flight from the United Kingdom to Australia, in an open cockpit 1942 Boeing Stearman. Beginning on October 1 in England, Curtis-Taylor piloted her biplane over 23 countries; Europe, across the Mediterranean Sea to Jordan, over the Arabian Desert, across the Gulf of Oman to Pakistan, through India and on to Burma, Thailand, Malaysia, and Indonesia before crossing the Timor Sea and landing in Darwin on Friday, a journey of over 20,000 kilometres. Curtis-Taylor made the journey as a homage to legendary Amy Johnson, who completed the same flight in 1930. "She was a 20th century icon in terms of what she achieved. My flight is very much a tribute to her. It is celebrating what the pioneers

achieved and what women achieve now in aviation," she claimed. Johnson died in 1941, aged 37, after her plane crashed into the freezing waters of the Thames Estuary in England. Neither her body nor her plane have ever been recovered. After almost 90 days, Curtis-Taylor described seeing the Australian coastline as a feeling of "euphoria, relief". "Flying is an amazing experience, that's why I did it", she told the journalists, "flying in such an airplane, at low altitudes, through the world, the possibility to see the most beautiful landscapes, the geology, the flora... it feels like standing on the most panoramic terrace in the world! It has been the greatest adventure ever!". I need a drink!", she said smiling as she got off the biplane after she landed in the airport of Sydney. "I'm feeling just a bit wind-blown, sunburnt and a bit punch drunk."

Silvia Percudani

ÜBERGRIFFE IN KÖLN

Köln, Silvesternacht. Mehr als 800 Frauen wurden von Flüchtlingen angegriffen. Ganz Europa ist überrascht; vor allem Angela Merkel, die alle Grenzen geöffnet hatte und eine offene Asylpolitik geführt hatte. Obwohl viele sie kritisieren und beschuldigen - wie die Bewegung Pegida, die gegen Immigration und offene Grenzen ist - preist die Internationale Organisation für Migration die Kanzlerin, und betrachtet sie als Beispiel für ganz Europa: Generaldirektor Swing sagt, dass sie eine Visionärin der of-

fenen Grenzen ist. Gleichzeitig haben aber viele Leute Angst, und die Prozesse gehen weiter: 19 Asylbewerber sind schon untersucht worden; viele sagen, dass es ein organisierter Anschlag war. EU-Kommissar Oettinger beklagt in der Flüchtlingskrise mangelnde Solidarität in Europa, und fordert eine Harmonisierung des Asylrechts. Auf jeden Fall bleibt Immigration eines der größten Probleme, die Europa treffen.

Marta Mancini



I FATTI DAL MONDO

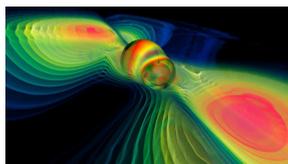
04/01/2016: Diventa operativa la scissione della casa automobilistica Ferrari da Fca con l'ingresso della società di Maranello in Borsa a Piazza Affari con il proprio titolo azionario.

06/01/2016: La Corea del Nord spaventa il mondo con un esperimento nucleare con la bomba all'idrogeno "miniaturizzata". Il test provoca un sisma di magnitudo 5.1 e solleva le reazioni di Casa Bianca, Corea del Sud e Onu.

10/01/2016: Lutto nel mondo della musica: ci lascia David Bowie, cantante, musicista, artista internazionale, personaggio capace di reinventarsi decine di volte passando per mille maschere, Ziggy Stardust su tutte, con esperienze anche nel mondo del cinema. Due giorni prima era uscito il suo testamento in musica, l'album Blackstar.

14/01/2016: Addio ad Alan Rickman, inglese, una lunga carriera di attore teatrale e cinematografico e di regista. Nel 1988 approda ad Hollywood nei panni del pericoloso terrorista Hans Gruber per il primo capitolo di *Die Hard* con Bruce Willis. Nella sua carriera predilige ruoli da cattivo: dallo Sceriffo di Nottingham, in *Robin Hood* accanto a Kevin Costner, al professore di pozioni Severus Piton di Harry Potter.

11/02/2016: Fisica, osservate le onde gravitazionali, ipotizzate da Einstein 100 anni fa. Lo



scorso settembre Ligo, rilevatore interferometrico di onde gravitazionali, gestito dagli scienziati di due università statunitensi, ha rilevato le increspature nello spazio-tempo prodotte dalla collisione di due buchi neri, avvenuta più di un miliardo di anni fa.

12/02/2016: Papa Francesco incontra a Cuba il Patriarca di Russia Kirill. Il Pontefice: "Fratello, finalmente!". Kirill: "Ora le cose sono più facili". Un incontro storico, in preparazione da oltre vent'anni, un



passo importante per il dialogo ecumenico dopo quasi un millennio di separazione tra Chiesa cattolica e Chiesa ortodossa.

19/02/2016: Si spegne a Milano Umberto Eco. È stato filosofo, semiologo e grande esperto di comunicazione; fra i suoi saggi e romanzi spiccano *Il nome della rosa*, pubblicato nel 1980, e *Il pendolo di Foucault*.

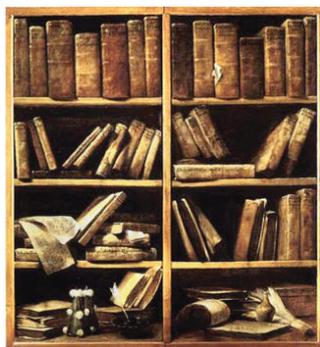
25/02/2016: Fiducia del Senato alla legge Cirinnà sulle unioni civili. Nel disegno di legge esclusi la cosiddetta *stepchild adoption* e l'obbligo di fedeltà.

28/02/2016: Si svolge la notte degli Oscar a Los Angeles. Il compositore romano Ennio Morricone trionfa per la migliore colonna sonora per il film di Tarantino *The Hateful Eight*. Il miglior film è *Il caso Spotlight*, Leonardo Di Caprio il miglior attore protagonista. Fabiola Ricci

LO SCAFFALE

Il buio oltre la siepe - Harper Lee

"Il buio oltre la siepe" è un libro della scrittrice americana Harper Lee, i cui protagonisti sono due fratelli, Jean Louise (detta Scout) e Jem Finch. I due bambini, insieme al padre avvocato Atticus e alla domestica Calpurnia, abitano in una cittadina dell'Alabama, Maycomb, negli anni '30. Qui vivono varie avventure; ad esempio, fanno conoscenza del tanto temuto Arthur "Boo" Radley, loro vicino di casa, sul quale vengono raccontate storie negative, che però li salverà da un'aggressione e si rivelerà in realtà un uomo gentile. Verranno



inoltre sconvolti dai comportamenti xenofobi e razzisti dei loro concittadini, quando un uomo di colore, Tom Robinson, accusato di violenza su una giovane bianca, verrà giudicato colpevole, nonostante Atticus, il suo avvocato difensore, sveli alcune prove a suo favore, e poi condannato. Questo romanzo è interessante non solo per la trama inattesa e per i temi trattati, fra cui la xenofobia, il razzismo e il pregiudizio nei confronti del diverso, ma anche perché la narrazione è compiuta in prima persona da una bambina, con tutta l'ingenuità e la purezza che solo i bambini possono esprimere. Lucrezia Fendillo

Sette brevi lezioni di fisica - Carlo Rovelli

Stesi sotto un cielo stellato, ci siamo chiesti quanto fosse grande l'universo. Chiudendo gli occhi abbiamo cercato di immaginare l'infinito, senza riuscirci. Così, consapevoli dei nostri limiti e della nostra piccolezza, abbiamo cominciato ad indagare, venendo a conoscenza della nostra grandezza. Ciò che muove la ricerca scientifica è una domanda fondamentale, che l'uomo ripropone da secoli: cosa siamo noi, e quanto vale la nostra esistenza, piccolo granello in un mondo sterminato? La risposta non s'è ancora trovata, ma si continua a cercare. Tutte le teorie e le equazioni maturate dalla fisica moderna sono un tentativo di risposta a questo quesito, ma, scrive Rovelli, la strada da percorrere è ancora lunga e poco definita, specialmente quando ci si avvicina ad una soluzione: "Chiaro? No. Moltissimo rimane da capire."

Più la fisica progredisce, più essa si intreccia alla filosofia ed alla metafisica; così, interrogandosi sul perché dello scorrere del tempo, i fisici entrano in una sfera che cessa di essere sperimentale per cedere il passo all'ipotesi, alla teoria, al postulato: non si è più certi della realtà oggettiva né della nostra percezione di essa, si arriva a conclusioni che non è (ancora) possibile dimostrare. Oltre al problema del tempo, esaminato nella sesta lezione, Rovelli ripercorre la storia della fisica moderna, partendo da "la più bella delle teorie" - la relatività generale di Einstein - passando poi per quanti, particelle, grani di spazio e calore dei buchi neri. Un viaggio affascinante che obbliga a porsi domande e mettersi in gioco, dimostrando che le nostre conoscenze scientifiche sono appena agli albori: "Qui, sul bordo di quello che sappiamo, a contatto con l'oceano di quanto non sappiamo, brillano il mistero del mondo, la bellezza del mondo, e ci lasciano senza fiato."

Marta Mancini

Lo scaffale... della biblioteca

Il deserto dei tartari - Dino Buzzati

Giovanni Drogo è un giovane e volenteroso soldato, che cavalca pensieroso tra le montagne mentre si dirige verso la Fortezza Bastiani - misterioso avamposto raggomitolato tra le rupi, dalle mura giallastre e l'aspetto inquietante - dove lo aspettano i prossimi mesi di servizio.

Il forte è isolato, e fronteggia un deserto brullo e triste. Al suo interno vigono regole antiche e rigorose, le leggi militari: turni di guardia, addestramenti, esercitazioni. I soldati si ritrovano incastrati nel mondo della Fortezza Bastiani - ed imperterriti, meccanicamente, seguivano a vivere giornate tutte uguali, e perdono, ignari, il senso del tempo e della vita.

Le stagioni si susseguono e gli anni trascorrono, e alla Fortezza ognuno, cieco, aspetta con fervore uno scontro - osservando speranzoso il deserto nell'attesa dei Tartari: l'arrivo della scintilla che può accendere la vita.

Giovanni Drogo si accorge del pericolo che incombe, fin dal primo giorno. Inevitabilmente, però, anche il giovane tenente rimane imprigionato: sebbene inizialmente contrario, non riesce a sfuggire alla comodità dell'abitudine. "Vecchio a trent'anni" lo accusa un collega: consumato dalla vita prima ancora di averla cominciata. Ciò che la storia del tenente Giovanni Drogo ha di speciale è il suo significato: citando Buzzati, "l'idea del libro è nata dalla monotona routine razionale notturna che facevo a quei tempi. Molto spesso avevo l'idea che quel tran-tran dovesse andare avanti senza termine e che mi avrebbe consumato così inutilmente la vita. È un sentimento comune, io penso, alla maggioranza degli uomini, soprattutto se incasellati nell'esistenza ad orario nelle città."

Martilde Casoni

IPOD DEL MARCONI



I see fire - Ed Sheeran

I see fire, ispirata ad Ed Sheeran dal film *Lo Hobbit* di Peter Jackson, è una canzone lenta, caratterizzata da un continuo crescendo che sfocia nel fortissimo finale e non sprovvista di un giusto accento epico.

"I see fire is both beautiful and haunting." Letteralmente "I see fire è sia bella che perseguitante": questo dice la rivista "Rolling Stones", e personalmente trovo che nessuna descrizione avrebbe saputo descrivere meglio una canzone così misteriosa e allo stesso tempo così affascinante.



Say something - A Great Big World feat. Christina Aguilera

Say something rispecchia perfettamente il modello di canzone d'amore lenta ed appassionata. Il grande valore sentimentale della canzone, enfatizzato anche dalla straordinaria voce di Christina Aguilera, che scelse di cantare questa canzone in duo con gli A Great Big World appena l'ebbe sentita, si esprime con una carica emotiva fortissima, sottolineata anche dall'utilizzo del pianoforte e degli archi. La canzone ha vinto un Grammy Awards come Best pop duo performance.



Undisclosed desire - Muse

Ci sono diversi motivi per cui questa canzone potrebbe essere annoverata tra i meglio riusciti esempi del particolare genere quale è il progressive rock. Si potrebbe parlare del ritmo incalzante e ricco di sincope, dei giochi dinamici o della esemplare melodia. Ma parlare solo di questi dati oggettivi e numerici è inutile di fronte all'incredibile capacità di questo brano di infiammare a tal punto le emozioni di chiunque lo ascolti.

Una voce dal coro



Hide and seek - Imogen Heap

Questa particolare canzone è unica nel suo genere, dal momento che per tutta la durata del brano, la cantante esegue la melodia a cappella, con il solo accompagnamento prodotto da un vocoder che armonizza la voce stessa. E' stata arrangiata per il Coro del Liceo "Marconi" da Simone Arganini, un ex-studente che prima di lasciare la scuola ha donato al coro una trascrizione a quattro voci di questa canzone decisamente complessa, ma a dir poco mozzafiato. Giovanni Pelosi

CINEPEDIA



12 Anni Schiavo (2013)

Stati Uniti 1841. Solomon Northup è un musicista nero e un uomo libero nello stato di New York. Ingiannato da chi credeva amico, viene drogato e venduto come schiavo a un ricco proprietario del Sud agrario e schiavista. Imbarcato su una nave che lo porta in Louisiana, Solomon viene così strappato alla sua vita, alla moglie e ai suoi bambini e inizia a vivere in incubo lungo dodici anni in cui proverà sulla propria pelle la crudeltà degli uomini e la tragedia della sua gente. Solomon cercherà di resistere alle atrocità dei suoi padroni per tornare alla condizione di uomo libero, che riuscirà a ottenere ma senza giustizia nei confronti di chi lo aveva rapito. Questo film di Steve McQueen ha il merito di mettere in luce non solo un'incredibile vicenda umana ingiustamente dimenticata, ma anche un altro tema della storia degli Stati Uniti, la tratta di uomini liberi.

Maria Chiara Ferrari

VIAGGIO DELLA MEMORIA



4 Febbraio

Campo di concentramento di Mauthausen. Questa monumentale costruzione, dalle alte e invalicabili mura, suscita subito angoscia e dolore per quello che si troverà non appena superata l'entrata. Infatti si è consapevoli di oltrepassare una soglia che hanno varcato migliaia di persone, mai più tornate. Entrare nelle docce, nelle camere a gas, e osservare i forni crematori

provoca forti emozioni, un brivido che corre lungo la schiena induce solo a RICORDARE. Ricordare per non dimenticare mai quelle persone alle quali veniva tolto TUTTO, perfino il nome, e così senza nemmeno accorgersene diventavano inutili e banalissimi numeri.

5 Febbraio

Castello di Hartheim.

Luogo dove persero la vita molti, adulti e bambini, solo per "la colpa" di essere diversamente abili, portatori di malattie mentali o fisiche. Venivano eliminati poiché non contribuivano al benessere economico del paese, ma al contrario risultavano solo un peso inutile. Sorgono spontaneamente tante domande sul perché di questo terribile crimine contro persone innocenti che, nella maggior parte dei casi, non avevano la capacità di intendere e di volere.

Campo di Gusen, sottocampo di Mauthausen.

Gusen è stato completamente smantellato una volta finita la Seconda Guerra Mondiale, e adesso al suo posto sorge un paese. Del campo originale si è solo salvata l'entrata. Alcune persone hanno deciso di comprare una porzione di terreno per edificare un memoriale. Di questo campo rimangono solo alcune tracce ed è nostro compito "accoglierle" e "svilupparle" con l'aiuto del ricordo di quello che è successo, per non dimenticare e non compiere gli stessi errori del passato.

6 Febbraio

Ebensee.

Anch'esso sottocampo di Mauthausen. Come accaduto per Gusen, anche di Ebensee non rimane nulla a parte l'entrata e il memoriale. Abbiamo visitato una delle tante gallerie scavate a mano dai prigionieri del campo. Il freddo, la neve, l'umidità, il senso di oppressione che si percepiscono in questo luogo sono solo un piccolo assaggio di quello che hanno dovuto sopportare gli internati: un pensiero che ci riempie di sconforto e di vergogna per quello di cui l'essere umano è stato capace.



Maria Chiara Ferrari, Lavinia Guerra

NUOVA ZELANDA - UNA TERRA VERGINE

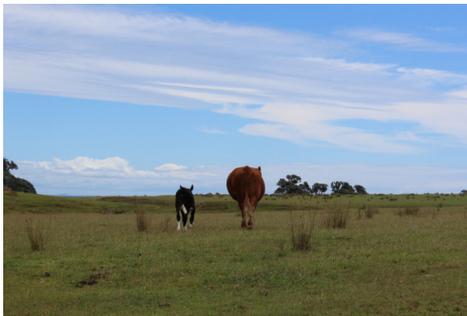
Prima di partire per un viaggio, si è sempre sommersi da un'ondata di immagini colorate ed esagerate di ciò che ci aspetterà una volta giunti a destinazione.

La Nuova Zelanda, nella mia mente, era una distesa infinita di colline luminose pullulanti di pecore, mucche e cavalli. Era Auckland ed il suo rassicurante apparire una classica "grande città" moderna, fatta di grattacieli, catene di fast food e negozi d'ogni tipo. Ciò che sta fra l'una e l'altra realtà - le sfumature - mi sfuggivano, non trovavo un collegamento tra due immagini così diverse.

Ciò che ho potuto constatare, riflettendo durante l'apparentemente infinito viaggio di ritorno, è che quel nesso, la parte di grigio nel chiaroscuro, non c'è. Mi spiego: la Nuova Zelanda è una terra appena nata, pura, incontaminata. Il territorio è distribuito su due isole, e la lunghezza complessiva è circa come la penisola italiana. Sorprendentemente, però, ad affollare il Belpaese siamo ben sessanta milioni. In Nuova Zelanda, invece, solo quattro, di cui circa la metà risiede ad Auckland - la città principale dell'isola del Nord. Come può un tale striminzito numero di esseri umani prevaricare e distruggere la natura?

Fortunatamente, da ciò che ho potuto ammirare, non ci è ancora riuscito. Per questo la sfumatura tra natura selvaggia e grattacieli ed autostrade non esiste: il cemento ha trovato la propria nicchia, dove ha imbevuto brutalmente il suolo, ma non è stato in grado di invadere la vasta parte rimanente, dove la vegetazione domina, irresistibile, dovunque.

E la natura in questione ben si discosta da ciò che credeva in partenza: è varia e sorprendente, e viaggiando in auto tutto questo colpisce con più potenza. Attraversando l'isola del Nord, ad esempio, si guida per chilometri in una campagna assolata senza incontrare anima viva eccetto gli animali al pascolo, e poi, magicamente, ci si ritrova circondati dalla foresta - felci immense ed



umide, alberi nodosi e dall'aria primordiale, ed un silenzio indescribibile. Lungo le coste, quando si è da poco sgusciati fuori dalla protezione di quell'assurdo tetto di fogliame, si incontra l'Oceano Pacifico - oppure, dal lato opposto dell'isola, il Mar di Tasmania. Come sotto l'effetto di un nuovo incantesimo, la terra si schiarisce e diventa sabbia modellata in immense dune brillanti, sferzate dal vento, altissime. Sparpagliati qua e là, si incontrano paesini "urbani", villaggi rurali, cittadine costiere: ognuno di

questi è abitato da una manciata di persone, che vivono in case di legno oppure in edifici prefabbricati, ed il centro dei paesini è spesso una strada disseminata di fast food e negozi bizzarri. Ma la globalizzazione stona: giusto qualche chilometro più lontano, infatti, le felci superano in altezza le casupole e le vetrine. Ciò che affascina, quindi, è come le persone vivano in serenità ed in armonia con la natura: una mentalità che ormai, dalle nostre parti, non esiste più. La fretta, lo stress, l'orologio che impetterito ticchetta e diventa una minaccia, il lavoro: tutto questo ha disintegrato l'antica calma. Si è dimenticato il ritmo della natura, e ad avere rispetto dei suoi preziosi, magici meccanismi. Per questo motivo credo che il viaggio in Nuova Zelanda sia stato più che una vacanza. Ho compiuto un salto nel tempo, ho potuto assaporare e provare una misteriosa nostalgia per un passato che non ho vissuto, ma ho sbriciato con curiosità: ed anche solo con una veloce occhiata ho

imparato moltissimo. Ho capito l'importanza della calma ed il valore della lentezza, dell'introspezione: adesso posso guardare con occhio critico il nostro stile di vita, e provare a portare cambiamento ispirandomi alla magica tranquillità della Nuova Zelanda.

Matilde Casoni

L'ISOLA CHE NON C'È: QUEENSLAND



A Nord-Est del territorio australiano si estende il Queensland, la regione più ricca e importante dal punto di vista naturalistico. Scoprite alcune delle principali attrazioni del litorale: dalla Barriera corallina, Patrimonio dell'Umanità, alle isole incontaminate e ai parchi naturali che proteggono la foresta pluviale. Ciò che vi proponiamo è un itinerario di sei giorni lungo la Costa Pacifica che, partendo dal paradiso subtropicale di Noosa, nei pressi di Brisbane, per arrivare a Cairns, vi

permetterà di scoprire alcune delle tante bellezze nascoste di un territorio lontano. Fate una veloce passeggiata lungo le spiagge e la foresta del Noosa National Park, facendo sosta nei punti di osservazione panoramica. Tornati in strada, attraverserete Maryborough, la più antica cittadina provinciale del Queensland: da qui potrete raggiungere in barca Fraser Island, la più grande

isola di sabbia al mondo, a poca distanza dal continente, dichiarata Patrimonio dell'Umanità. Attraversate di nuovo il braccio di mare che vi separa dal continente e proseguite in direzione di Bundaberg, storico centro di raccolta della canna da zucchero e portale d'accesso alla parte meridionale della Grande barriera corallina, vicino alla quale è possibile praticare immersioni subacquee. Da Bundaberg dirigetevi verso la città di Rockhampton, unica per le Capricorn Caves, suggestive grotte scavate a livello della superficie in un rilievo di pietra calcarea. Continuate a risalire la costa fino ad arrivare a Mackay, dove potrete pranzare all'aperto nel porticciolo o nel centro tropicale della cittadina. A poca distanza da essa, la natura incontaminata vi permetterà di fare amicizia con simpatici opossum e canguri e di visitare incontaminati giardini di corallo. Il viaggio continua verso nord, attraverso alberi di mango e verdi piantagioni di canna da zucchero, fino a giungere a Townsville. Passeggiate lungo lo scenografico lungomare, respirate la calda aria serale e prendete un catamarano fino alle spiagge e ai parchi nazionali di Magnetic Island. Un percorso di 350 chilometri vi condurrà attraverso 12 parchi nazionali e oltre 20 isole tropicali. Tornati sulla costa troverete le Wallaman Falls, le cascate più alte d'Australia. Scoprite le paludi e le rare piante dell'Eubenangee Swamp National Park e le spettacolari cascate del Wooroonooran National Park. Il vostro viaggio si conclude a Cairns, una placida città internazionale da cui potrete esplorare le isole, la foresta pluviale e la barriera corallina del Queensland settentrionale tropicale.

Chiara Brunelli, Irene Christofidis, Matteo Pezzani.

CREATIVITÀ, ECC.

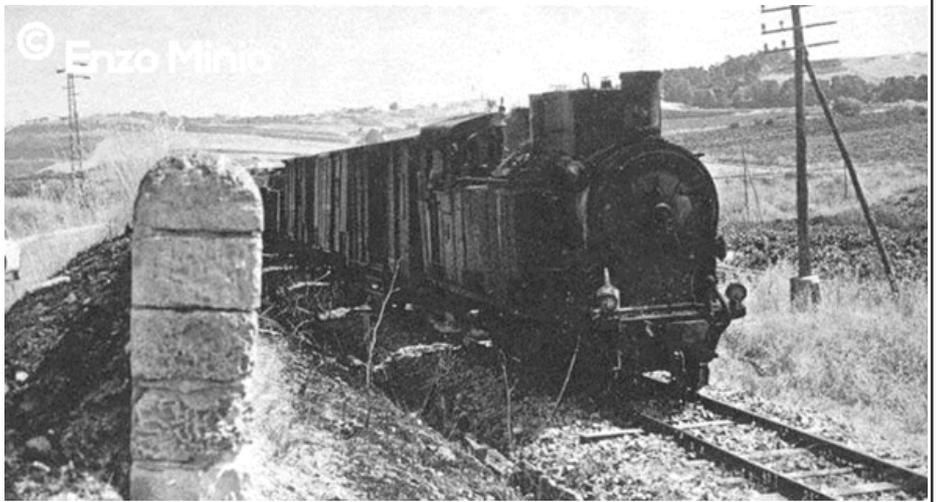
TORNERÀ...

La guerra era finita, ora sarebbe tornato a casa; non lo vedevo da quattro anni, solo qualche misera telefonata: l'ultima era stata un mese fa. Quattro anni che non avevo più un marito, quattro anni in cui non avevo nessuno da cui rifugiarmi quando il mondo mi crollava addosso. Non so se sarei riuscita ad andare avanti senza di lui se non ci fosse stato il mio piccolo Eric. Eric era cresciuto senza un padre, era un bambino curioso e felice, non sapeva esattamente dove fosse il padre, non glielo avevo detto, non era importante e non avrebbe capito: l'unica cosa che gli importava era che il padre non era lì quando ne aveva bisogno.

-Mamma, oggi torna papà?-

-Sì tesoro- risposi, ne sei così sicura? Ribatté una fastidiosa voce nella mia testa, si tornerà, mi dissi sicura, deve tornare. Ci avviammo verso la stazione, il treno era già arrivato, c'erano famiglie che si riabbracciavano ovunque, non lo vedevo. Sei ancora così si cura Jane? Sì. Cercai il tabellone sul quale erano scritti i nomi dei soldati, Eric era attaccato alla mia gonna, spostai un dito fino a trovare il suo nome, lo trovai, vicino c'era scritto "Disperso".

Chiara Anelli



HOMO MARCONIANUS



Esemplare n°2
Soprannome: Ikram

• **Di quanto è il record dei 100 metri maschili?**

"100 m"

Facciamo finta di niente, ricominciamo.

• **Per cosa sta l'acronimo Fiat?**

"Dai, ma che domande sono?"

Siamo noi che facciamo le domande.

• **Chi è stato il primo circumnavigatore del globo?**

"Forse la so. Colombo. Era lui?"

Ci dispiace, ma no.

• **Fai un esempio di palindromo.**

"Ma cos'è? Chiediamolo alla prof."

Niente da fare. Passiamo alla prossima.

• **Cos'è la satira?**

"La satira... non so come spiegarlo... ironizzare sull'aspetto politico e religioso sulle riviste o nei giornali."

Sorprendentemente preparata: è pronta per la prima pagina.

• **Preferiresti una mattinata con Brad Pitt o una notte con Virgilio?**

"È una domanda difficile. No no, dai, Brad Pitt."

Perché diamo tutti per scontato che

Virgilio fosse brutto.

• **La barca sta affondando. Chi butti a mare: la mamma, l'amica del cuore o il fidanzato?**

"Il fidanzato."

Sì, è comprensibile: quelli vanno e vengono.

• **Definisciti con 3 aggettivi.**

"Sorridente, sensibile e... mmh impulsiva."

Tre delle quattro virtù cardinali.

• **Hanno più ossa i maschi o le femmine?**

"I maschi."

Saremmo curiosi di sapere quali.

• **Qual è la cosa che ti dicono più spesso?**

"Che devo scantarmi."

E hanno anche ragione.

• **Vieni a scuola con lo zaino o con la borsa?**

"Lo zaino."

• **Cosa spinge alcune ragazze a venire a scuola con la borsetta?**

"Per fare le fighe."

Come si dice... "So' figa, so' bella, so' fotomodella!"

• **I pesci hanno sete?**

"No."

In effetti non dovrebbero mai avere la gola secca.

• **Cosa ti fa innamorare di una persona?**

"È difficile. I modi di fare."

Beh, anche Shrek ci sapeva fare.

• **Einstein, Platone, Giulio Cesare o Shakespeare: chi è il marito ideale?**

"Platone."

Non la facevamo una da amore platonico.

• **Cos'è la platessa?**

"No dai, ragazzi, ma cos'è? Mi sento davvero stranorante."

Appreziamo la consapevolezza.

• **Cosa vorresti fare da grande?**

"Il medico."

Speriamo solo di non averne mai bisogno.

• **Dai un colore alla tua vita.**

"Rosso."

Passionale.

• **Cosa ti ha colpito di più dell'ultimo numero del "Guglielmo"?**

"Eh non lo so, non l'ho letto."

Andiamo male, ma questo lo leggerà sicuramente.

• **Qual è il miglior pregio maschile?**

"Il coraggio."

"Lasciarti indietro e andare, partire per ricominciare".

• **Torluc o tuorlo: qual è il bianco dell'uovo?**

"Tuorlo."

È confusa. Ma noi siamo stati cattivi.

• **Sei più bella o intelligente?**

"Bella domanda. Più intelligente."

• **Ne sei contenta?**

"Di cosa?"

Ve la dice lunga su quanto sia bella.

Pietro Azzali e Giorgia Biselli

Le vignette di Andrea



DULCIS IN FUNDO

Pastiera napoletana



STORIA

La Pastiera è uno dei dolci simbolo della tradizione napoletana in cui si incrociano le tradizioni familiari e la scuola pasticceria classica. Secondo una antica leggenda, nasce quando una volta sulla spiaggia le mogli dei pescatori lasciarono nella notte delle ceste con ricotta, frutta candita, grano, uova e fiori d'arancio come offerte per il "Mare", affinché questo lasciasse tornare i loro mariti sani e salvi a terra. Al mattino, ritornate in spiaggia per accogliere i loro mariti, notarono che durante la notte i flutti avevano mischiato gli ingredienti ed, insieme agli uomini di ritorno, nelle loro ceste c'era una torta: la Pastiera. Sicuramente questo dolce, con il suo gusto classico poco

zuccherino e rinfrescato dai fiori d'arancio, accompagnava le antiche feste pagane per celebrare il ritorno della Primavera: la ricotta addolcita è la trasfigurazione delle offerte votive di latte e miele tipiche anche delle prime cerimonie cristiane, a cui si aggiungono il grano, augurio di ricchezza e fecondità, e le uova, simbolo di vita nascente. L'acqua di fiori d'arancio è l'annuncio della Primavera. La versione odierna, fu messa a punto in un antico monastero napoletano rimasto ignoto. Comunque sia andata, ancor oggi sulla tavola pasquale dei napoletani questo dolce non può mancare.

RICETTA

Ingredienti per circa 655 g di pasta frolla (per una tortiera del diametro di 24 cm in superficie): farina tipo 00 315 g, burro freddo di frigo 155 g, zucchero 135 g, uova tuorli 3

Ingredienti per il ripieno:

ricotta di pecora e di mucca 400 g, zucchero 350 g, uova 2 intere + 2 tuorli, cedro candito 50 g, limoni: la scorza grattugiata di 1, arance candite 50 gr 50 g, acqua di fiori d'arancio 25 g, cannella: la punta di 1 cucchiaino, burro 30 g, grano precotto 350 g, latte 250 g, vaniglia: i semi di 1 bacca

Per spennellare
Uova: 1

Iniziate dalla pasta frolla: in un mixer ponete la farina setacciata, il burro freddo a pezzi, un pizzico di sale e lo zucchero. Azionate il mixer pochi istanti per ottenere la sabbatura, poi trasferite in una ciotola e unite i tuorli. Impastate velocemente a mano il tempo di compattare gli ingredienti, poi trasferite su un piano di lavoro e formate un panetto di pasta: appiattitelo leggermente e avvolgetelo con pellicola, fatelo riposare in frigorifero per circa 1 ora. Nel frattempo preparate la crema di grano: versate in una casseruola il latte; aggiungete il grano precotto e il burro. Poi grattugiate la scorza di un limone non trattato e mescolate gli ingredienti con un cucchiaino di legno, portando ad ebollizione a fuoco dolce e mescolando fino ad ottenere una crema densa e piuttosto rappresa, ci vorranno circa 25-30 minuti. Una volta pronta la crema di grano, versatela in una ciotola capiente e lasciate intiepidire. Intanto setacciate più volte la ricotta aiutandovi con un colino e una spatola per renderla più cremosa. Poi in una ciotola versate le uova, i tuorli e lo zucchero, lavoratele con una frusta per rendere il composto omogeneo, quindi unite la ricotta, mescolate e unite il grano cotto oramai raffreddato, i fiori d'arancio, la cannella in polvere, i semi di una bacca di vaniglia. Mescolate e infine unite al ripieno anche i canditi di cedro e arancia. Mescolate ancora gli ingredienti, quindi tenete il ripieno da parte. Imburrate e infarinate uno stampo di 24 cm di diametro in superficie e 21 cm del fondo. Prendete il panetto di frolla, prelevatene una piccola parte che servirà per le losanghe mentre stendete il resto in un disco non troppo sottile (poco più di mezzo cm). Foderate la teglia con il disco di pasta frolla, poi ritagliate i bordi in eccesso. Bucherellate il fondo con i rebbi di una forchetta. Versate all'interno il ripieno: dovrà raggiungere i bordi della frolla. Con i ritagli e la pasta tenuta da parte, ricavate una sfoglia non troppo sottile e con un tagliapasta dentellato formate delle strisce dello spessore di 1,5-2 cm. Decorate la pastiera con le losanghe: 27, avendo cura di adagiarle delicatamente e farle aderire ai bordi in modo che non affondino; disponetele a griglia (intersecandole in diagonale, dovrete ottenere dei rombi) e spennellate delicatamente le striscioline con un uovo sbattuto. Infornate la pastiera in forno statico preriscaldato a 180° per 80 minuti (se forno ventilato a 160° per 60 minuti); dopo 60 minuti, coprite con un foglio di carta da forno e proseguite la cottura. Una volta pronta, estraetela e lasciatela raffreddare completamente nella tortiera stessa, poi trasferitela in frigorifero per una notte intera, così sarà più agevole da sformare: capovolgete delicatamente lo stampo su un piatto e poi adagiate la vostra pastiera napoletana su un'alzatina: pronta per festeggiare una Pasqua nel segno della tradizione!

Bianca Boschi e Laura Ghirardini

La Bacheca in pillole
29-30/01/2016 Arance dell'AIRO al Marconi

Andalo
04/02/2016

CONTO IL CANCRO, IO CI SONO.
I NOSTRI VOLONTARI TI ASPETTANO.
AIRO.IT 840.001.001

Rendiamo il cancro sempre più curabile.

CAPOREDATTORI: : Giulia Devincenzi VA, Giulia Magnani VA, Marta Mancini VL, Fabiola Ricci IVA.

REDAZIONE: : Chiara Anelli IS, Pietro Azzali IVA, Roberta Bignetti IVA, Giorgia Biselli IVA, Bianca Maria Boschi VA, Chiara Brunelli IIIA, Matilde Casoni IVD, Irene Christofidis IIIA, Andrea De Simone IVH, Lorenzo Fendillo IVA, Lucrezia Fendillo IA, Maria Chiara Ferrari VA, Laura Ghirardini VA, Lavinia Guerra VA, Sara Llanaj IIIA, Giorgia Marmiroli IVA, Filippo Mazzoli IIII, Michela Nazaro IIIA, Letizia Pancini IIIO, Giorgia Papadimitria IIII, Matilde Passerini VA, Giovanni Pelosi IVA, Silvia Percudani IIII, Valentina Perria IIIO, Matteo Pezzani IIIA, Alessandro Pietralunga VA, Lucrezia Ravasini IIIA, Teresa Sartori IIIA, Andrea Terenziani IIII

DOCENTE COORDINATORE: Elisabetta Baruzzo